

Tale è la succinta cronistoria di questo secolo di lavori, che più direttamente interessano l'erezione della fabbrica sansoviniana.

Forse è probabile che in questo tempo, o poco dopo, oltre alla decorazione della sala minore dell'Albergo con tele di Domenico Tintoretto, oggi disperse o distrutte, siasi atteso ad ideare e a eseguire il grande apparato decorativo, a fresco, con cui un seguace di Paolo ricoperse le vaste pareti dell'enorme salone superiore, figurando fra finestre e finestra, entro finte architetture, i dodici profeti maggiori ed altre sacre rappresentazioni.

Soppressa, all'inizio dell'800, come tante altre corporazioni religiose, anche la Scuola grande della Misericordia, incamerato dal Demanio il vasto edificio, asportato il cospicuo patrimonio d'arte che ne adornava l'interno, perfino il ricco pavimento a marmi colorati del salone superiore venne tolto via ed adattato ad adornare l'impiantito del grande salone della Libreria sansoviniana. Installatasi l'autorità militare essa ne adattò gli ambienti a depositi ed uffici: adattamento che in gran parte continuò nel pian terreno anche quando se ne ebbe ad impossessare il Comune, che dapprima ne usò come salone di convegno per le organizzazioni del lavoro e di poi come deposito di attrezzi e suppellettili comunali, mentre il salone superiore, tolti i tramezzi e le impalcature che lo ingombravano, fu adattato, non è molti anni, a divenir la sede di una pubblica palestra coperta. Parve però al Comitato sansoviniano che l'odierna ricorrenza celebrativa non dovesse trascorrere senza che la città provvedesse ad onorare in forma tangibile e duratura la memoria del grande maestro, prendendo maggiormente a cuore le sorti di questa grande sua fabbrica. E se la data odierna delle onoranze sansoviniane può segnare infatti nella storia di questo edificio monumentale l'inizio degli invocati lavori del suo restauro e ripristino, ciò devesi soprattutto al particolare interessamento del Co. Pietro Orsi Podestà e presidente del Comitato Sansoviniano, che accolto il voto presentatogli, provvide a liberare da ogni ingombro il grande salone terreno della Scuola, rendendo così possibile lo studio e l'inizio dei nuovi indispensabili lavori.

Certo ben visibili e dolorose appaiono oggi le tracce dell'uso mortificante, a cui fu per oltre un secolo adoperato questo insigne monumento; ma l'imponente grandiosità delle dimensioni, delle masse, della linea, fanno dimenticare i segni del triste abbandono per proclamare ed esaltare la grandiosa magistrale concezione sansoviniana: forse que-